Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 10

COMMISSIONI RIUNITE
5ª (Bilancio)
e
14ª (Politiche dell'Unione europea)

AUDIZIONE DEL MINISTRO PER IL SUD E LA COESIONE TERRITORIALE NELL'AMBITO DELL'ESAME DELL'AFFARE ASSEGNATO SUL DOCUMENTO CCLXIII, N. 1: «PRIMA RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR), RIFERITA ALL'ANNO 2021» (N. 1055)

18ª seduta: martedì 5 aprile 2022

Presidenza del presidente della 14ª Commissione STEFANO

CG 1183
TIPOGRAFIA DEL SENATO

I N D I C E

Audizione del Ministro per il Sud e la coesione territoriale nell'ambito dell'esame dell'affare assegnato sul Documento CCLXIII, n. 1: «Prima relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), riferita all'anno 2021» (n. 1055)

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 5, 9, 15 e *passim*
BOSSI Simone *(L-SP-PSd'Az)* 10
CANDIANI *(L-SP-PSd'Az)* 13
* CARFAGNA, *ministro per il Sud e la coesione territoriale* 4, 15
GIAMMANCO *(FIBP-UDC)* 11
LOREFICE *(M5S)* 14
* MODENA *(FIBP-UDC)* 14
NUGNES *(Misto)* 12
* PESCO *(M5S)* 15
RICCIARDI *(M5S)* 10

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-ITALIA AL CENTRO (IDEA-CAMBIAMO!, EUROPEISTI, NOI DI CENTRO (Noi Campani)): Misto-IaC (I-C-EU-NdC (NC)); Misto-Italexit per l'Italia-Partito Valore Umano: Misto-IpI-PVU; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-+Europa – Azione: Misto-+Eu-Az; Misto-PARTITO COMUNISTA: Misto-PC; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.

Interviene, in videoconferenza, il ministro per il Sud e la coesione territoriale Maria Rosaria Carfagna.

I lavori hanno inizio alle ore 13,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Ministro per il Sud e la coesione territoriale nell'ambito dell'esame dell'affare assegnato sul Documento CCLXIII, n. 1: «Prima relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), riferita all'anno 2021» (n. 1055)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Ministro per il Sud e la coesione territoriale nell'ambito dell'esame dell'affare assegnato sul Documento CCLXIII, n. 1: «Prima relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), riferita all'anno 2021» (n. 1055).

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, per la procedura informativa odierna sono state chieste l'attivazione dell'impianto audiovisivo, nonché la trasmissione sul canale satellitare e sulla *web* TV del Senato e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverto, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

Colleghe e colleghi, ci incontriamo nuovamente oggi, in uno scenario internazionale molto teso per la guerra tra Russia e Ucraina, che in qualche modo ha modificato le priorità della nostra agenda politica. Siamo tuttavia chiamati a mantenere alcuni impegni, uno dei quali rimane certamente l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

È oggi prevista l'audizione della ministra Carfagna, che ringraziamo per la sua disponibilità, sullo stato di attuazione delle diverse misure che riguardano il suo Dicastero, che nel quadro del PNRR ha un'importanza significativa. Abbiamo iniziato il nostro ciclo di audizioni, insieme al presidente Pesco della 5ª Commissione, che qui è accanto a me e si unisce nel ringraziamento, con il ministro Franco il 23 febbraio scorso e lo chiudiamo oggi con lei. L'inizio e la fine del ciclo di audizioni sono due tappe significative per noi e per il valore che i vostri Dicasteri rappresentano ai fini dell'attuazione di questo importante strumento, sul quale si è già attivata una discussione nel Paese in ordine all'eventualità di modificarlo. Nelle Commissioni qui riunite leggo invece l'intenzione di provare ad interpretarlo al meglio, per non perdere alcuni appuntamenti che abbiamo concordato con l'Europa.

Nelle audizioni che abbiamo svolto è spesso emerso il tema del 40 per cento delle risorse al Sud, che – come tutti sappiamo – è una delle priorità trasversali al PNRR. Soprattutto, nelle audizioni con la ministra Messa e poi con il ministro Bianchi, è emerso il tema degli asili nido, perché i bandi dei Ministeri forse non sono stati strutturati in maniera tale da riservare alle Regioni del Mezzogiorno una quota di risorse. Questo ci chiama a misure correttive.

Ci preme anche approfittare di questa sua audizione per capire qualcosa in più sulle procedure relative ai Fondi europei per la programmazione 2021/2027 e anche sul Fondo di sviluppo e coesione. Abbiamo infatti condiviso sin dall'inizio con lei, Ministra, che fosse inopportuno concentrare le nostre attenzioni soltanto sul PNRR, anziché guardare, con uno sguardo ampio, a questi tre strumenti, che vanno certamente messi in relazione e va evitato che si concentrino sugli stessi temi. Abbiamo la necessità di invertire la rotta di un lungo periodo, nel quale i fondi stanziati non hanno creato effetti sistemici. Il lavoro che stiamo provando a realizzare con il PNRR è esattamente questo.

Le darei subito la parola per la sua relazione, al termine della quale apriremo lo spazio per gli interventi dei colleghi, in parte collegati da remoto e in parte in presenza, e a qualche riflessione del mio collega, presidente Pesco.

CARFAGNA, *ministro per il Sud e la coesione territoriale*. Signor Presidente, un saluto a lei, al presidente Pesco e naturalmente a tutti i colleghi presenti e collegati da remoto. Grazie per l'opportunità che mi date di fare il punto insieme a voi sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, in riferimento all'anno 2021, per quello che attiene alle deleghe del Ministro per il Sud e la coesione territoriale.

Come sapete, per il Ministro per il Sud e la coesione territoriale la responsabilità rispetto al PNRR si articola su tre grandi direttrici: *in primis*, il rispetto del cronoprogramma degli interventi di competenza diretti, che sono ricompresi nella missione 5, componente 3; in secondo luogo, la responsabilità prevista per legge di un monitoraggio costante delle attività delle altre amministrazioni, affinché rispettino il vincolo di destinazione del 40 per cento delle risorse messe a bando per il Sud; poi, il sostegno alla capacità di progettazione e di attuazione degli interventi da parte degli enti territoriali del Mezzogiorno e delle aree interne che – come sappiamo – sono particolarmente fragili in termini di personale, di strumenti e di competenze adeguati e sufficienti alla sfida del PNRR.

Rispetto alla prima direttrice, chiamiamola così, e agli interventi previsti dalla missione 5, componente 3, del Piano nazionale di ripresa e resilienza, sottolineo sin da subito che gli obiettivi – tutti gli obiettivi previsti per il 2021 – nell'ambito di questa missione sono stati raggiunti, sia in termini di riforme che in termini di investimenti. Quanto alle riforme, stiamo ormai implementando quella delle Zone economiche speciali (ZES): nei mesi scorsi abbiamo provveduto, naturalmente d'intesa con le Regioni interessate, alla nomina degli otto commissari, alcuni dei quali

in attesa di registrazione presso la Corte dei conti. Stiamo dotando i commissari di personale dedicato sia attraverso la formula del comando da altre amministrazioni, sia con la costituzione di apposite *task force* di professionisti esperti.

Abbiamo poi ridisegnato in profondità la *governance* delle Zone economiche speciali, introducendo lo strumento dell'autorizzazione unica, alzando da 50 a 100 milioni di euro la soglia massima per il godimento del credito di imposta per gli investimenti, includendo tra gli investimenti agevolati anche quelli di natura immobiliare e abbiamo istituito lo sportello unico digitale delle ZES, una piattaforma digitale che costituirà il canale di comunicazione immediato e unico per chiunque intenda realizzare un investimento in area ZES. L'Agenzia per la coesione territoriale, in collaborazione con Unioncamere, renderà operativa la piattaforma *online* degli strumenti dello sportello unico entro le prossime quattro, sei settimane al massimo.

Segnalo poi che stiamo lavorando, nel prossimo decreto-legge sulle norme abilitanti, ad una norma che espliciti, senza alcun dubbio, che tanto gli acquisti quanto le edificazioni di immobili potranno godere del credito di imposta ZES. Sempre nel prossimo decreto-legge stiamo lavorando a due interventi, da più parti ritenuti essenziali: da un lato un percorso normativo semplice e chiaro per eventuali riperimetrazioni delle ZES e, dall'altro, il riordino della disciplina delle zone logistiche semplificate attivabili nel Centro-Nord, affinché la buona pratica intrapresa con le ZES nel Mezzogiorno trovi corrispondenza anche nel resto del Paese, ovviamente con le dovute differenze tra uno strumento disegnato per i territori a più basso livello di sviluppo e i territori invece più sviluppati.

Ancora, d'intesa con il Ministero dello sviluppo economico, stiamo costruendo, con la programmazione del Fondo sviluppo e coesione 2021/2027, un ulteriore strumento per le ZES, cioè una linea finanziaria *ad hoc* per l'attivazione di contratti di sviluppo per progetti ad alto contenuto tecnologico e di innovazione proposti da imprese che operano o intendono operare nelle aree ZES.

Tornando all'attuazione del PNRR, il rilancio delle ZES è perseguito anche attraverso un importante piano di investimenti infrastrutturali del valore di 630 milioni di euro. Con decreto interministeriale del Ministero delle infrastrutture e delle mobilità sostenibili e del Ministro per il Sud dello scorso dicembre si è provveduto al riparto dei fondi, assegnando il ruolo di soggetto attuatore a RFI, ANAS, Autorità portuali e agli stessi commissari ZES.

Oltre alle ZES, poi, la missione 5 del PNRR prevede altri importanti investimenti, tre dei quali hanno visto il loro avvio nel 2021, mediante la pubblicazione dei seguenti avvisi pubblici. Il primo è quello per le strutture sanitarie di prossimità: il 29 dicembre 2021, l'Agenzia per la coesione territoriale ha pubblicato un avviso per 100 milioni di euro per rafforzare il ruolo delle farmacie rurali nell'erogazione dei servizi sanitari e per mantenere il paziente nelle sue aree domiciliari di riferimento; ad oggi sono state caricate sulla piattaforma *web* 593 domande di partecipazione, di

cui 158 da soggetti proponenti nel Mezzogiorno e 435 nel Centro-Nord. È ancora da completare l'invio formale di 234 candidature.

Per quanto riguarda la valorizzazione dei beni confiscati alle mafie, lo scorso 23 novembre l'Agenzia per la coesione territoriale ha pubblicato un avviso di 250 milioni di euro, a cui si aggiunge un piano di 50 milioni di euro di interventi bandiera di maggiori dimensioni da destinare ai Comuni, per riqualificare e restituire alla collettività beni sottratti alla criminalità organizzata. Abbiamo prorogato al 22 aprile la scadenza per la presentazione delle domande, fissata inizialmente al 31 marzo, per aiutare i tanti Comuni che in queste ore stanno presentando i loro progetti. La proroga è stata resa necessaria non dalla mancanza di progetti, ma anzi dalla loro abbondanza e anche dall'opportunità, che abbiamo condiviso con il prefetto Corda, direttore dell'Agenzia per i beni confiscati, di consentire la partecipazione a quei tanti Comuni a cui solo nelle ultime settimane l'Agenzia ha finalmente assegnato la disponibilità di beni confiscati. I miei uffici stanno anche lavorando ad un intervento normativo che assicuri ai Comuni beneficiari degli interventi PNRR le spese per la gestione degli immobili recuperati e valorizzati per scongiurare fenomeni di abbandono o di degrado.

Il terzo avviso pubblico riguarda poi gli interventi socio-educativi e culturali con il sostegno al terzo settore. Lo scorso 29 dicembre, sempre l'Agenzia per la coesione territoriale ha pubblicato un avviso per 50 milioni di euro per la selezione degli interventi di contrasto alla povertà educativa. I termini per la presentazione delle domande sono scaduti lo scorso 14 marzo; i progetti presentati sono stati 661 e coinvolgono oltre 5.000 enti del Mezzogiorno. È stata poi potenziata l'azione avviata con il bando pubblicato il 9 novembre 2020, che ha visto un'elevata partecipazione del terzo settore. Le risorse del PNRR hanno infatti consentito di scorrere la relativa graduatoria, pubblicata lo scorso 29 dicembre, per 10 milioni di euro. Segnalo inoltre che entro la fine del 2022 saremo in condizione di pubblicare un ulteriore bando per altri 50 milioni di euro.

Per quanto riguarda gli interventi a valere sul Piano complementare al PNRR, sono stati rispettati tutti gli obiettivi previsti per il 2021. Mi riferisco in particolare al bando di 350 milioni di euro per la costituzione di ecosistemi per l'innovazione al Sud. Il 30 dicembre, con decreto del direttore generale dell'Agenzia, è stato approvato l'invito alla presentazione dei progetti ai 177 soggetti proponenti ritenuti idonei. Mi riferisco anche all'intervento relativo al miglioramento dell'accessibilità e della sicurezza delle strade delle aree interne, finanziato con 300 milioni di euro. Con decreto interministeriale dello scorso ottobre, abbiamo ripartito le risorse tra i soggetti attuatori per finanziare la manutenzione e la messa in sicurezza della rete viaria delle aree interne.

Dunque, tutto sta procedendo secondo il cronoprogramma indicato nel PNRR e nel Piano complementare. Volendo poi allungare lo sguardo anche al primo semestre 2022, tengo a precisare che non sono previste in questa frazione temporale *milestone* di competenza del Ministro per il Sud. Sono però previsti dei cosiddetti obiettivi interni, che sono quindi propedeutici al raggiungimento nei prossimi semestri degli obiettivi che

sono stati concordati con Bruxelles. Anche questi obiettivi interni sono stati rispettati: il 30 marzo è stato pubblicato l'avviso per 500 milioni di nuove risorse previste dal PNRR nell'ambito dell'intervento di potenziamento dei servizi e delle infrastrutture sociali di comunità per la realizzazione di progetti localizzati nei Comuni delle aree interne. La linea di intervento, che prevede complessivamente 725 milioni di euro, include anche i 225 milioni già ripartiti tra i Comuni del Mezzogiorno dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 17 luglio 2020, per il quale è stato recentemente adottato un DPCM di proroga dei termini.

Con riferimento invece al Piano complementare al PNRR, entro la fine di giugno 2022 saranno pubblicati i provvedimenti di ammissione al finanziamento dei progetti per gli ecosistemi per l'innovazione al Sud e si stipuleranno le convenzioni per la concessione delle sovvenzioni che in totale ammonteranno a 350 milioni di euro.

Riguardo agli obiettivi previsti per il secondo semestre del 2022, la *milestone* concordata con la Commissione europea consiste nell'aggiudicazione di tutti gli interventi di potenziamento dei servizi e infrastrutture sociali di comunità e siamo pienamente fiduciosi sul suo raggiungimento. Le rimanenti *milestone* e *target* dovranno essere ottemperati a partire da giugno 2023.

Passo ora al tema della riserva di almeno il 40 per cento delle risorse territorializzabili al Sud. Come sapete, questa soglia non era una prescrizione europea, ma è stata una scelta esplicita del Governo italiano e rappresenta un obiettivo decisamente più ambizioso di quello esistente per i fondi ordinari, perché a legislazione vigente i programmi di investimento nazionali devono assegnare risorse al Mezzogiorno in misura almeno proporzionale alla popolazione residente, pari a circa il 34 per cento. Con il 40 per cento assegniamo al riparto dei fondi PNRR il compito esplicito di ridurre e di colmare i divari territoriali.

È evidente che questa scelta comporta una fortissima assunzione di responsabilità da parte di tutti i livelli di Governo coinvolti, dalle amministrazioni centrali a quelle locali. Abbiamo disciplinato per legge i meccanismi di verifica delle destinazioni territoriali. In particolare, successivamente all'approvazione del PNRR, il decreto-legge n. 77 del 2021, in materia di *governance* del PNRR, ha previsto un obbligo normativo di destinazione di almeno il 40 per cento delle risorse a bando alle Regioni del Mezzogiorno e ha assegnato al Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri la responsabilità del monitoraggio e il compito di sottoporre gli eventuali casi di scostamento alla cabina di regia, che adotta le occorrenti misure correttive e propone eventuali misure compensative.

È innegabile però che un meccanismo di monitoraggio *ex post* non è in sé sufficiente, soprattutto se si vuole evitare che le misure compensative e correttive agiscano in una fase – lasciatemi dire – patologica. È stata dunque condivisa l'esigenza di garantire un meccanismo di controllo preventivo, un lavoro congiunto che vede direttamente coinvolto il Diparti-

mento per la coesione, il Ministero dell'economia e delle finanze e naturalmente tutte le amministrazioni titolari degli interventi.

Colgo dunque questa occasione per riferire in merito ai primi risultati relativi a questa attività di monitoraggio, che ha portato alla redazione da parte del Dipartimento per le politiche di coesione della prima relazione, trasmessa nei giorni scorsi alla cabina di regia del PNRR e alla struttura tecnica di missione istituita presso il MEF. Naturalmente trasmetterò alla Presidenza della Commissione copia di questa relazione.

Il lavoro del Dipartimento ha innanzitutto sortito l'effetto di sollecitare una rinnovata attenzione e sensibilità di tutti i Ministeri coinvolti sul tema delle ricadute territoriali degli interventi affidati alla loro titolarità. È un'operazione di estrema trasparenza con la quale intendiamo raccontare i meccanismi che portano, misura per misura, al 40 per cento e grazie alla quale offriamo gli strumenti di monitoraggio e di intervento affinché nei prossimi anni – quindi anche nella prossima legislatura – l'attenzione e la garanzia per il rispetto della soglia resti alta.

Lasciatemi su questo essere molto esplicita: se non avessimo, dal primo giorno di vita dell'attuale Governo, lavorato per esplicitare la quota Sud e anche i meccanismi per rispettarla, nessuno avrebbe saputo con esattezza quantificare e monitorare l'assorbimento delle risorse del PNRR al Sud. Se oggi, grazie anche alla massima trasparenza che stiamo assicurando, il Parlamento e l'opinione pubblica sono in grado di evidenziare problemi, rischi, criticità e proporre soluzioni, questo è dovuto a questa scelta di totale e assoluta trasparenza.

Entro nel merito. Il valore complessivo del PNRR e del Fondo complementare ammonta a 222 miliardi di euro, di cui circa 211 sono imputabili a iniziative allocabili territorialmente. Ad esito della valutazione condotta dal Dipartimento per le politiche di coesione, la stima delle risorse destinate al Mezzogiorno ammonta a 86 miliardi di euro, pari al 40,8 per cento delle risorse allocabili territorialmente. Ovviamente la stima deve essere considerata con cautela: essa è riferita, infatti, per un terzo circa a interventi per i quali le procedure attuative non sono state ancora attivate, o sono attivate senza una previsione esplicita di destinazione territoriale e sulle quali fanno quindi fede le dichiarazioni d'intento delle amministrazioni titolari degli interventi.

Allo stesso modo, occorre adeguata cautela per le quantificazioni connesse agli interventi già attivati attraverso procedure competitive, per le quali il tasso di assorbimento da parte del Mezzogiorno andrà non solo costantemente monitorato, ma anche sostenuto e sollecitato, come stiamo facendo, con attività di informazione, di sensibilizzazione e di assistenza.

Passo infine all'attività di sostegno alla capacità progettuale degli enti territoriali e alle azioni che stiamo mettendo in campo da questo punto di vista. Prosegue con forza l'azione del Governo per irrobustire la capacità amministrativa degli enti locali, specie quelli del Sud, per fornire un supporto concreto agli organici, messi a dura prova da anni di tagli e di blocco del *turnover*, con risorse personali nuove e dotate di requisiti tec-

nici e professionali adeguati. Mi riferisco in particolare alla misura, contenuta nel decreto-legge n. 152 del 2021, che consente all'Agenzia per la coesione territoriale di stipulare contratti di collaborazione a tempo determinato entro il limite di spesa pari a 67 milioni di euro, con professionisti e personale in possesso di alta specializzazione da destinare al supporto degli enti locali del Mezzogiorno per accelerare la definizione e l'attuazione degli interventi previsti dalla politica di coesione dell'Unione europea e nazionale e dei progetti previsti dal PNRR. Il personale presta assistenza tecnica e operativa qualificata presso gli enti assegnati e svolge in particolare le funzioni di supporto alla progettazione, con l'elaborazione di studi di fattibilità tecnico-economica o degli ulteriori livelli progettuali e nelle altre attività necessarie alla partecipazione ai bandi del PNRR.

L'Agenzia ha definito la metodologia per la distribuzione delle risorse tra i Comuni, incluse Città metropolitane e Province, che è stata condivisa in sede tecnica con UPI, ANCI e Dipartimento della funzione pubblica, e sarà sottoposta il prossimo 13 aprile alla Conferenza Stato-città per la definitiva approvazione. Entro la fine del mese i Comuni potranno poi candidarsi rispondendo ad un avviso dell'Agenzia per segnalare i propri fabbisogni.

Altre importanti risorse arriveranno dal PON Capacità per la coesione 2021/2027, che avrà una dotazione finanziaria di circa 1,3 miliardi di euro e sarà a titolarità dell'Agenzia per la coesione; un programma imponente che avrà l'obiettivo specifico di assicurare l'assunzione a tempo determinato di ulteriori professionalità e la creazione di veri e propri centri di servizio sul territorio.

Infine, per quanto concerne le misure predisposte per assicurare il sostegno al rilancio della progettazione su scala territoriale degli interventi e degli investimenti, ricordo il Fondo progettazione di 161 milioni di euro riservato agli enti locali del Mezzogiorno, delle Regioni Umbria e Marche e più in specifico ai Comuni con popolazione inferiore a 30.000 abitanti, alle Città metropolitane e alle Province, nonché ai Comuni ricompresi nella mappatura delle aree interne. Il Fondo ha l'obiettivo di dotare questi enti di un parco progetti utilizzando professionalità esterne.

Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di riparto delle risorse, predisposto dopo l'istruttoria dall'Agenzia, è stato pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* lo scorso 18 febbraio, data a partire dalla quale gli enti beneficiari sono autorizzati ad avviare le procedure concorsuali e disporre gli affidamenti entro il 18 agosto 2022.

Io mi fermerei qui, Presidente, ma sono naturalmente a disposizione per chiarire le questioni che ho sollevato, ma anche per rispondere ad eventuali altre sollecitazioni che dovessero arrivare dai colleghi delle Commissioni.

PRESIDENTE. Signora Ministra, la ringraziamo anche per averci anticipato che ci farà avere la relazione in forma scritta, così da metterla nella disponibilità di tutti i commissari.

BOSSI Simone *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, buongiorno Ministro, da una sua intervista di oggi lei afferma che il PNRR conferma la sua validità proprio perché, ancor prima che scoppiasse la guerra in Ucraina e che si consumassero tutte queste atrocità, un terzo delle nostre risorse del PNRR erano destinate a rafforzare l'autonomia energetica del nostro Paese.

Proprio per questa ragione, si parla molto in questi giorni di diversificare le fonti energetiche e l'Italia sta provando diplomaticamente a fortificare i rapporti con i Paesi del Nord Africa e del Mediterraneo orientale, proprio per provare a creare delle linee di rifornimento energetico alternative a quelle che abbiamo oggi.

Colgo questa occasione per chiederle anche se c'è la volontà di investire o di rimodulare i fondi del PNRR, in aggiunta ad eventuali nuovi fondi europei, per sviluppare il Sud del Paese come nuovo *hub* energetico per l'intera Unione europea, ad esempio con raddoppi di gasdotti esistenti, oppure con lo sviluppo di altri; rafforzando le infrastrutture, proprio perché sappiamo tutti che senza infrastrutture è impossibile far girare l'energia, o magari, addirittura, costruendo nuovi impianti di rigassificazione. Soprattutto, visto quanto è importante l'argomento e quanto è lunga la strada da percorrere, sarebbe utile sapere se vi siano già piani certi per la realizzazione di tali opere e se a livello europeo c'è la volontà di sviluppare in questo modo il nostro Paese. L'idea è quella di chiederle se si può creare una grande piattaforma energetica proprio per l'Europa.

RICCIARDI *(M5S)*. Signor Presidente, buongiorno Ministro, le pongo una domanda che ho già posto al ministro Bianchi, relativa al bando degli asili nido, alla quale però non ho ancora ricevuto risposta. Premetto che non ho ancora i dati relativi alla partecipazione dei Comuni del Sud al bando in seguito alla proroga che è stata concessa al 1º aprile, però ho un dubbio che potrebbe sorgere anche per i bandi futuri. L'articolo 2 del decreto di riparto del bando, al comma 4, recita testualmente che per l'attuazione della missione 4 almeno il 40 per cento delle risorse, di cui al comma 1, deve essere destinato alle Regioni del Mezzogiorno, al fine di consentire il raggiungimento del *target*. Il Ministero dell'istruzione, quindi, si riserva la possibilità di utilizzare anche quote di cofinanziamenti nazionali.

La dotazione per il Sud è poi ribadita nell'articolo 2 dello stesso bando, in cui è scritto che il 55,29 per cento delle risorse per il potenziamento delle infrastrutture per la fascia di età 0-2 anni ed il 40 per cento delle risorse per il potenziamento delle infrastrutture per la fascia di età 3-5 anni sono destinati a candidature che provengono da enti locali delle Regioni del Mezzogiorno. Ancora, nel decreto di riparto, al punto 9 dell'articolo 2, si evidenzia che le risorse ripartite su base regionale e che non sono assegnabili agli enti locali a seguito o di una procedura selettiva, oppure in considerazione di importi superiori di progetti candidati, oppure per carenza di fabbisogno, sono utilizzate con priorità regionali (nel caso in cui in graduatoria sia presente un progetto di pari importo), oppure pos-

sono essere utilizzati per finanziare i progetti che, su base nazionale, hanno ottenuto punteggi più alti in un valore assoluto. Questo è ribadito anche al punto 3 dell'articolo 10, dove si dice più o meno la stessa cosa.

La domanda che mi pongo è la seguente: in caso di mancata candidatura da parte dei Comuni del Sud, come viene implementata la disposizione del bando nel rispetto delle percentuali di risorse che sono destinate alle Regioni del Mezzogiorno? Mi spiego meglio: qualora i Comuni non partecipano – e questo può valere anche per i bandi futuri – sarà effettuata un'analisi strutturata sul perché non abbiano presentato domanda questi Comuni? Sulla base degli esiti saranno proposte delle modifiche al bando?

La mia domanda in realtà ha una motivazione pratica, nel senso che cerca di garantire che i finanziamenti al 40 per cento vadano al Sud, cioè che l'importo del 40 per cento venga poi raggiunto. Potrebbe indicarmi la procedura che sarà seguita per questi eventuali bandi futuri? Verranno esercitati i poteri sostitutivi, così come previsto dall'articolo 12 del decreto-legge n. 77 del 31 maggio 2021? E come si traduce questo concretamente per il bando asili nido? Se un Comune, quindi, non partecipa al bando, come e chi esercita il potere sostitutivo? Le chiedo che cosa faccia il Ministero dell'istruzione: avvia l'*iter* per progettare e costruire l'asilo, indipendentemente dalla volontà del Comune, o previo accordo? Oppure le modalità sono altre?

GIAMMANCO *(FIBP-UDC)*. Signora Ministro, la ringrazio per la sua puntuale e precisa relazione.

Vorrei farle una domanda per quanto riguarda la misura sulla decontribuzione al Sud, la cui scadenza ad oggi è fissata al 30 giugno. Lei sa benissimo come me che, oltre alla pressione burocratica, la pressione fiscale è infatti uno degli elementi che limitano di più la nostra economia, soprattutto quella del Mezzogiorno. Quindi, le chiedo a che punto sia la sua interlocuzione con la Commissione europea, affinché questa misura possa essere rinnovata ed essere vigente almeno fino alla fine dell'anno. Inoltre, le chiedo se si possa lavorare, come più volte le ho chiesto, per renderla maggiormente stabile o strutturale e dare maggiore fiducia a chi investe al Sud e a chi dà lavoro e occupazione ai cittadini del Mezzogiorno.

Vorrei poi fare una riflessione con lei per quanto riguarda il PNRR, ma anche per quanto riguarda il Fondo per lo sviluppo e la coesione e i fondi strutturali europei. A tal proposito, sono fondamentali la programmazione tempestiva – e le chiedo a che punto sia la programmazione di questi ulteriori fondi – e l'affiancamento e il supporto delle amministrazioni locali per quanto riguarda la progettazione e la realizzazione degli interventi, nonché i poteri sostitutivi come *extrema ratio*.

Lei oggi ci ha spiegato che si sta lavorando su questo, per incrementare il personale delle amministrazioni locali e renderlo adeguato non solo numericamente, ma anche dal punto di vista delle competenze professionali che sono richieste in tali circostanze. Però le chiedo, in attesa che ciò avvenga, di accompagnare e tenere per mano queste amministrazioni locali, che chiedono quotidianamente un supporto da parte del Ministero,

fino a quando non saranno adeguate dal punto di vista del personale che vi lavora. È necessario un accompagnamento da parte del Ministero e un'attenzione maggiore, in modo tale che i fondi che arriveranno – che sono tanti, come lei ci ha spiegato – non vadano sprecati e non siano l'ennesima opportunità persa per il Mezzogiorno.

Ultimissima riflessione sulle Zone economiche speciali: ho molto apprezzato il fatto che lei abbia voluto, anche all'estero, promuovere questa misura, ma le chiedo anche di informare e incoraggiare maggiormente i cittadini del Sud a credere nelle ZES, perché purtroppo mi consta personalmente, andando ogni fine settimana in Sicilia, che gli stessi cittadini del Sud non ci credono; hanno scarsa fiducia, perché hanno paura che le regole possano cambiare in tempi brevi e perché hanno visto che le misure degli ultimi Governi a sostegno del Sud non hanno sortito grandi effetti in termini di supporto all'economia del Mezzogiorno. È una preghiera che le rivolgo: incoraggiamo, dando rinnovata fiducia ai cittadini che vivono in queste zone, a credere nella misura delle Zone economiche speciali.

NUGNES *(Misto)*. Signora Ministra, sono molto preoccupata, perché ricordo a me stessa, prima ancora che a lei, che il blocco del *turnover* italiano e i tagli – che anche lei giustamente ha sottolineato – hanno causato in Italia, non solo al Sud, una situazione veramente molto grave: è stato calcolato che se portassimo il rapporto pubblica amministrazione-cittadini a livello europeo, avremmo solo il 10 per cento di disoccupazione in Italia. Al Sud purtroppo, per una narrativa che si è venuta a determinare, abbiamo addirittura la metà degli addetti che al Nord.

Quindi, il supporto che pure il Governo si predispone a dare al Sud, sia in termini di proroghe, sia in termini di risorse per quanto riguarda i contratti per i professionisti (67 milioni) o gli 1,3 miliardi per le assunzioni a tempo determinato, temo che non saranno sufficienti a colmare quel *gap*. Poiché ci troviamo dinanzi a termini molto brevi e pressanti dal punto di vista della realizzazione, la preoccupazione è tanta. Il decreto-legge n. 77 del 2021 prevede chiaramente che i fondi che non verranno spesi andranno ad altra destinazione e ci sono sindaci del Nord già strutturalmente ben disposti ad accogliere questi fondi.

Lei ha detto che il 40 per cento di destinazione al Sud non è un vincolo europeo, però è determinato da un calcolo che l'Europa ha fatto sulla base di tre criteri fondamentali, il cui scopo è proprio quello di colmare la disparità territoriale. Noi non abbiamo un impegno soltanto formale, ma un impegno strutturale, anche se non deterministico su questo. Lei ha citato anche la percentuale del 34 per cento, ma sappiamo perfettamente che abbiamo fatto una legge e non abbiamo avuto modo di applicarla, al fine di distribuire la spesa dell'investimento pubblico sulla base di quella percentuale. L'arretratezza del Sud e delle aree interne è strutturale, va colmata in maniera strutturale e va garantito che questa opportunità del PNRR, che potrebbe essere anche un *boomerang* per il Sud e per tutta l'Italia, provveda a colmare quel divario.

Le chiedo di sapere quali correttivi in corsa ci saranno per evitare che invece sia questa la conclusione e, soprattutto, se tutti i vantaggi che il Governo sta mettendo in campo per i Comuni al Sud valgano anche per i Comuni commissariati, che chiaramente sono legati a maggiori vincoli.

CANDIANI *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, signora Ministro, ho ascoltato con molto interesse la sua relazione e vorrei stimolare alcune altre riflessioni.

Entro subito nello specifico: in merito al rapporto 40/60, si tratta di un rapporto molto importante che deve essere garantito e sul quale ovviamente si gioca la capacità di una parte del Paese di recuperare sia il tempo sia le risorse perse fino ad ora. Le ricordo che lei è Ministro anche della coesione territoriale e bisogna necessariamente tenere d'occhio anche quelle situazioni che possono generare effetti di «svilimento» dell'azione importante che sta facendo il Governo con l'utilizzo dei fondi del PNRR. Mi riferisco, nel caso specifico, al bando della rigenerazione urbana, che ha prodotto addirittura un effetto distorsivo, utilizzando un criterio che è quello dell'indice di vulnerabilità. In quel caso, si è arrivati praticamente all'esclusione di un'area territoriale del Paese, con un obbligo morale da parte del Parlamento di ripristinare, con più di 900 milioni, le risorse per arrivare a riequilibrare con un rapporto di circa 40/60. È evidente che se dovessero essere utilizzati ancora criteri come l'indice di vulnerabilità in maniera totalmente asettica rispetto agli effetti che creano, qui non ci troveremmo di fronte a un 40 per cento da garantire al Sud, ma alla necessità per il resto del Paese di avere garantito il 60 per cento, ma va bene anche il 59 o il 50 per cento.

Signor Ministro, vedo che sorride; le farò avere questo documento, che il Presidente già possiede e che – come potrà leggere – è stato redatto da ANCI e reca un esempio molto semplice, cioè come sulla rigenerazione urbana si sia arrivati a questo tipo di situazione. Il grafico contenuto nel documento illustra molto semplicemente che il rapporto tra Sud, isole e Centro alla fine è risultato essere di 14 euro ad abitante per il Sud e le isole, 3 euro ad abitante per il Centro e 0,18 euro (18 centesimi) per gli abitanti del Centro-Nord. Se poi vogliamo vedere il rapporto con i Comuni è anche peggiore, ma glielo risparmio e le mostro solamente il grafico che è stato prodotto – lo ripeto – da ANCI. Le dico questo per sottolineare che oltre alle buone intenzioni che ha il Governo, bisogna stare attenti che nella pratica non si producano effetti addirittura distorsivi. Le chiedo pertanto che cosa si può fare e che cosa intende fare il Governo per garantire che il rapporto 40/60 sia rispettato e mantenuto, in un senso e nell'altro.

L'ultima e importante questione riguarda i territori: è indubbio che queste risorse debbano essere fonte di generazione e di crescita di reddito. Uno degli aspetti che, come vedo, invece sfugge ai bandi è la valutazione dell'impatto economico e sociale delle risorse spese. Mi spiego meglio: spendere delle risorse, o meglio fare degli investimenti che poi producono occupazione e crescita del territorio renderà possibile anche la remunera-

zione di quell'investimento e quindi la sua restituzione, perché sappiamo bene che una parte è a fondo perduto e l'altra invece è da restituire.

Nei bandi sfugge invece qualsiasi valutazione, o meglio ci si limita spesso, nel 90 per cento dei casi, a valutazioni squisitamente statistiche: vengono attribuiti i fondi a prescindere dalla capacità di quel dato progetto di generare a sua volta risorse e quindi di mettere a buon frutto quell'investimento. Non vorrei che confondessimo la capacità di spesa che devono avere le nostre amministrazioni con la capacità di mettere a frutto quella spesa e quindi di far generare crescita per il territorio, altrimenti rischieremmo – com'è già accaduto per i fondi europei in molti, troppi casi – di trovarci di fronte a una rincorsa, anche magari dell'ultimo istante, alla spesa, perdendo poi di vista la relazione tra quella spesa e la crescita del territorio. So che è un concetto che va ben oltre il suo Ministero, ma le chiedo se siano già in corso delle azioni in tal senso, ma soprattutto le chiedo di stimolare questo tipo di riflessione all'interno del Governo.

Non sprechiamo queste risorse e, laddove le amministrazioni non sono in grado di fare spesa, ben vengano anche i poteri sostitutivi. Non interessa che le stesse siano necessariamente ripartite in altre parti del Paese, ma devono essere spese e generare a loro volta crescita di quei territori. Se le risorse vengono spese, ma non generano poi crescita dei territori, sono sprecate e la restituzione delle stesse, per la parte di competenza, graverà sulle spalle dei cittadini, che ovviamente le tasse le pagano, e di chi lavora.

MODENA *(FIBP-UDC)*. Signor Presidente, in via preliminare devo ringraziare il Ministro per la relazione svolta, ma anche per l'attività costante di aggiornamento che viene fatta, indipendentemente dalle sedi istituzionali e dalla disponibilità degli uffici.

Vorrei fare al Ministro sostanzialmente due domande. Con riferimento all'accordo che è stato raggiunto con il ministro Cartabia per la giustizia nel Sud, che è un elemento che interessa il PNRR, innanzitutto in quanto la velocizzazione dei processi è rilevante, soprattutto per le Zone economiche speciali, le chiedo se ha degli aggiornamenti o ce li può fornire in seguito. Mi pare che sia stato costituito un gruppo di lavoro e ho visto delle iniziative meritevoli su un tema così complesso.

L'altra domanda riguarda le questioni relative alle ZES e, in linea generale, le aree interne: al di là di quello che lei ha già cortesemente spiegato, che tipo di risultati si possono vedere, o meglio che tipo di risposte si hanno con riferimento a questo strumento? In modo particolare, mi riferisco alle aree interne e alla creazione di ulteriori aree interne.

Chiudo dicendo che sicuramente per l'Umbria è stato molto importante l'intervento che avete fatto e la sua individuazione come Regione in transizione, altrimenti saremmo rimasti nelle condizioni di una Regione del Sud, senza avere però i vantaggi di una Regione del Sud.

LOREFICE *(M5S)*. Signor Presidente, signor Ministro, la ringrazio per la relazione. Torno a chiederle informazioni e aggiornamenti sui Con-

tratti istituzionali di sviluppo (CIS). In particolare, oltre a chiederle se ne siano stati definiti di ulteriori rispetto all'ultima audizione, vorrei capire le singole quote di finanziamento che stanno confluendo nei CIS, suddivise tra fondi PNRR, Fondo sviluppo e coesione e altri fondi.

Ho capito che all'interno dei CIS (può essere che mi sbagli e in caso le chiedo un ulteriore chiarimento) stanno convergendo anche progetti con fondi diversi, oltre a FSC e PNRR. Le chiedo se ci può dare maggiori ragguagli su come si stanno utilizzando le risorse del PNRR in particolare e degli altri fondi.

PESCO *(M5S)*. Signor Ministro, innanzitutto la ringrazio per la precisione con la quale ci ha riportato i dati dei progetti relativi al suo Dicastero e al monitoraggio totale sull'assorbimento al Sud dei progetti riferiti al PNRR. Su questo vorrei una precisazione: penso che nella relazione che ci invierà sia indicato un assorbimento, per quanto riguarda il superbonus al 110 per cento per i progetti al Sud, pari al 32 per cento. Le chiedo quindi, visto che vi è un po' di distanza dal 40 per cento auspicato, anche su questo tipo di interventi, se abbiate programmato qualche strumento per agevolare, appunto, la fruizione di questo tipo di progettazione e interventi.

La ringrazio di nuovo moltissimo e attendiamo la relazione dettagliata di quanto ci ha detto oggi.

PRESIDENTE. Non essendovi altre richieste di intervento, restituisco la parola al Ministro, ringraziandola per la sua puntualità.

CARFAGNA, *ministro per il Sud e la coesione territoriale*. Grazie a lei Presidente. Provo a rispondere alle vostre sollecitazioni, sperando di essere esaustiva; se così non dovesse essere, naturalmente sono a vostra disposizione.

Il senatore Simone Bossi fa riferimento alla necessità di rimodulare i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza per rafforzare la nostra autonomia e indipendenza energetica e fa riferimento anche a una mia affermazione, che ribadisco. È vero che il Piano nazionale di ripresa e resilienza stanzia risorse importanti per rafforzare la nostra indipendenza energetica, per sviluppare le energie rinnovabili e sviluppare la filiera dell'idrogeno. Oltretutto, questi interventi trovano nel Mezzogiorno un margine di sviluppo maggiore rispetto al resto d'Italia: penso appunto allo sviluppo delle rinnovabili. È ovvio, tuttavia, che il Piano nazionale di ripresa e resilienza è stato immaginato, disegnato e delineato in un contesto diverso rispetto a quello nel quale ci troviamo oggi ad operare. È evidente, quindi, che questi interventi non bastano e che c'è bisogno di altro per garantire la nostra autonomia energetica.

Non credo che bisogna stravolgere il Piano nazionale di ripresa e resilienza, perché la bontà della visione di fondo resta. Non mi riferisco soltanto agli interventi a cui ho fatto riferimento adesso, ma anche a tutti gli interventi che, nati nella fase di ricostruzione post-Covid, sono assolutamente attuali anche adesso, nel contesto della guerra e dell'invasione russa

nei confronti dell'Ucraina. Mi riferisco a quegli interventi che hanno come obiettivo quello di rafforzare e irrobustire il nostro tessuto economico, sociale, industriale e imprenditoriale. Credo piuttosto che su alcuni singoli investimenti e su alcune linee di finanziamento, se si porranno dei problemi – e credo che si porranno dei problemi di rispetto dei tempi per la realizzazione a causa del caro energia, delle tensioni sulle materie prime, dell'aumento dei prezzi e della difficoltà di reperibilità –, in quel caso per singole linee di finanziamento si potrà prevedere un allungamento dei tempi e un aggiornamento del Piano.

Per quello che riguarda invece la necessità di investire ulteriormente per rafforzare la nostra autonomia da un punto di vista energetico, credo che ci sia bisogno di discutere e di ottenere in Europa un altro strumento di investimento europeo, gemello del PNRR, finanziato con titoli del debito comune europeo, che possa sostenere questo strumento, soprattutto per Paesi come l'Italia e come la Germania, che rischiano di pagare un prezzo molto alto all'azione che dobbiamo intraprendere e che porterà a ridurre, se non addirittura interrompere, il flusso di gas, in particolare dalla Russia. Quindi, per costruire questa piattaforma energetica nel Mezzogiorno e per fare del Mezzogiorno un *hub* energetico nel Mediterraneo, il Piano nazionale di ripresa e resilienza offre sicuramente delle opportunità importanti che vanno colte, ma credo che queste non bastino e che ci sia bisogno di trattare in Europa un altro strumento di investimento appositamente dedicato.

Per quello che riguarda la sollecitazione della senatrice Ricciardi, sul bando asili nido, noi abbiamo prorogato il termine di scadenza a causa della bassa partecipazione. Mentre per quello che riguarda le palestre, le mense scolastiche e la costruzione di nuove scuole la partecipazione ha superato l'offerta di risorse disponibili, per quello che riguarda gli asili nido è accaduto l'inverso, anche perché – siamo sinceri – il *plafond* dei fondi messi a disposizione era davvero molto cospicuo (parliamo di 2,4 miliardi di euro), perché riteniamo che quello sia un settore dove il nostro Paese debba investire di più nei prossimi anni.

Noi crediamo che la scarsa partecipazione sia stata determinata forse anche dalla mancata conoscenza da parte degli enti locali dell'opportunità che noi abbiamo inserito in legge di bilancio e che finanzia per la prima volta il livello essenziale delle prestazioni per gli asili nido. In sostanza, molti sindaci si sono preoccupati di avere le risorse del PNRR per costruire le infrastrutture, ma di non avere le risorse poi per garantirne la gestione e il finanziamento. Per questo, nel lasso di tempo che è intercorso tra la vecchia e la nuova scadenza, ci siamo preoccupati dei seguenti aspetti: in primo luogo, come lei giustamente ha suggerito, di indagare le cause della scarsa partecipazione e, di conseguenza, rendere note ai sindaci e agli enti locali le opportunità che si aprono grazie ai fondi che abbiamo stanziato in legge di bilancio e che porteranno, da qui al 2027, nelle casse dei Comuni le risorse necessarie per garantire che almeno 33 bambini su 100 possano trovare posto in un asilo nido.

Se i Comuni non partecipano ai bandi non possono scattare i poteri sostitutivi. I poteri sostitutivi scattano, secondo le norme che il Parlamento ha approvato, nel caso di mancata attuazione degli interventi, non nel caso di mancata partecipazione ai bandi. Quindi, per incentivare la partecipazione ai bandi bisogna necessariamente sollecitare e produrre adeguata informazione ed è quello che abbiamo fatto in questo mese. Ho sentito ieri il ministro Bianchi: i dati che sono a nostra disposizione sono positivi, li esamineremo nelle prossime ore e ci renderemo conto di quanto ancora è rimasto disponibile sui 2,4 miliardi e, nel caso, proveremo ad utilizzare le risorse rimanenti per le scuole dell'infanzia, fascia di età 0-6 anni, naturalmente con un'attenzione maggiore alla fascia di età 0-3.

Come si esercitano i poteri sostitutivi? C'è naturalmente la norma di legge – non credo di doverla ripetere dinanzi a voi – contenuta nel decreto-legge n. 77 del 2021 sulla *governance* e sulle semplificazioni, che codifica esattamente la procedura che porta a far scattare i poteri sostitutivi, nella fase di attuazione e non – ripeto – nella fase di partecipazione ai bandi.

La senatrice Giammanco chiede, sulla decontribuzione al Sud, a che punto sia l'interlocuzione con la Commissione europea. Questa è una misura che riguarda il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, ma il Ministro per il Sud naturalmente si fa parte attiva nella sua promozione. L'obiettivo, come dice lei, è quello di garantire un orizzonte temporale ampio per dare fiducia alle imprese, ma ho già avuto modo di dire quanto sia stato imprudente – lasciatemi passare il termine – in passato scrivere nero su bianco in una norma di legge che questa misura sarebbe stata valida da qui al 2029, quando si sa che dipende dall'autorizzazione europea e dal quadro temporaneo degli aiuti di Stato che, per definizione, è temporaneo. Non si può scrivere nero su bianco che la misura dura da qui al 2029, quando si sa che gli aiuti di Stato hanno una scadenza. In questo caso, la scadenza è prevista per il 30 giugno del 2022; abbiamo notificato la decisione dell'Italia di avvalersi della proroga della decontribuzione Sud fino al 30 giugno del 2022; sono in atto delle interlocuzioni molto intense, quotidiane direi, con la Commissione europea per individuare un'altra base giuridica e legale a cui agganciare la decontribuzione Sud nel caso in cui non dovesse esserci più alcuna proroga del quadro temporaneo degli aiuti di Stato, neanche a causa della guerra, che pur la suggerirebbe. Se non dovesse esserci una proroga, stiamo lavorando per trovare un'altra base legale a cui agganciare la misura della decontribuzione per dare alle aziende del Sud quell'orizzonte temporale ampio, che – come dice lei – è indispensabile per garantire fiducia e per far sì che questa misura possa produrre i suoi effetti.

Sulla programmazione del Fondo per lo sviluppo e la coesione, la legge attribuisce al Ministro per il Sud il compito di programmare tale fondo. È una programmazione che avviene in due fasi: la prima fase prevede l'individuazione delle aree tematiche e degli obiettivi strategici all'interno di ogni area tematica, che vanno poi comunicati alla Conferenza Stato-Regioni e alle Commissioni parlamentari competenti. Siamo esattamente nell'ambito di questa prima fase.

Il Ministero, grazie anche ad una consultazione pubblica, grazie anche al lavoro di una Commissione di esperti appositamente istituita e grazie naturalmente al lavoro assiduo del Dipartimento per la coesione territoriale, ha individuato le dodici aree tematiche e gli obiettivi strategici all'interno dei quali ripartire la dotazione del fondo. La relazione è ora alla Conferenza Stato-Regioni, che mi auguro possa esprimere il suo parere la prossima settimana. Dopodiché, manderemo la relazione alle Commissioni parlamentari competenti e subito dopo inizierà l'interlocuzione con le Regioni e con le amministrazioni nazionali titolari di Piani di sviluppo e coesione per arrivare alla definizione di Piani di sviluppo e coesione regionali e nazionali che poi indicheranno gli interventi tra cui ripartire le risorse FSC. L'orizzonte temporale che ci siamo dati prevede una scadenza entro l'estate. È una scadenza molto sfidante, ma credo che sia necessario rispettarla, se vogliamo evitare di ripetere quello che è accaduto in passato e cioè che l'FSC venga utilizzato per interventi estemporanei che nulla hanno a che fare con l'obiettivo di ridurre i divari territoriali.

Per quello che riguarda invece i fondi strutturali europei, l'Accordo di partenariato è stato notificato a gennaio alla Commissione europea e contiamo di avere l'approvazione definitiva entro il mese di giugno, per poi procedere con la definizione dei PON nazionali e dei POR regionali.

L'attività di rafforzamento della pubblica amministrazione è iniziata un anno fa con i primi bandi del cosiddetto concorso Sud; è un'attività che tuttora è in corso. Ci rendiamo conto che necessita di un impegno straordinario, vista la mole straordinaria di risorse che ricadono sulle amministrazioni, non solo territoriali, ma anche nazionali e regionali. Sono stati banditi due concorsi; abbiamo stanziato – come ho detto nel corso della mia relazione – le risorse del PON *governance* per circa 67 milioni di euro per contrattualizzare professionisti e tecnici. Abbiamo istituito apposite *task force* dell'Agenzia per la coesione territoriale, come la *task force* edilizia scolastica e la *task force* istruzione. Abbiamo istituito un fondo per la progettazione a cui ho fatto riferimento nel corso della mia relazione. È chiaro che continuiamo a ricevere sollecitazioni da parte degli enti locali che sono in difficoltà per la carenza di figure tecniche. Da questo punto di vista, posso assicurare la massima attenzione – mia personale e del Governo in generale – e la prontezza a intervenire per andare incontro alle istanze e alle esigenze, in particolare degli enti locali e in particolare di quelli del Mezzogiorno, che più di altri necessitano di interventi di irrobustimento della capacità progettuale.

Accolgo l'invito a raccontare non solo alla *business community* internazionale, ma anche a quella nazionale e ai cittadini del Sud, le straordinarie opportunità che si aprono nelle Zone economiche speciali grazie agli investimenti che abbiamo programmato, grazie anche alla riforma della *governance* e alle agevolazioni fiscali e alle procedure burocratiche semplificate. Quindi, sicuramente concentreremo la nostra attenzione anche su questo e ringrazio la senatrice Giammanco per il suggerimento che ci ha fornito.

Per quello che riguarda invece le sollecitazioni che arrivano dalla senatrice Nugnes, se non sbaglio, lei mi chiede quali correttivi attivare nel caso in cui il 40 per cento non dovesse essere rispettato. Lei ha fatto riferimento al 34 per cento che spesso non viene rispettato; anche facendo tesoro di quell'esperienza, noi abbiamo costruito intorno al 40 per cento una rete di protezione che dovrebbe garantirne il rispetto e l'applicazione. Questa rete di protezione è stata costruita – l'ho detto in un passaggio della mia relazione – anche a beneficio di chi verrà dopo di noi, perché non è automatico che la previsione del 40 per cento garantisca effettivamente l'applicazione del 40 per cento e quindi l'allocazione e il riparto territoriale.

È un'attività che richiede un monitoraggio costante ed è quello che stiamo garantendo. Ho fatto riferimento non solo al monitoraggio *ex post*, ma anche al monitoraggio *ex ante*, di cui si è fatto carico il Dipartimento per la coesione territoriale. Questo richiede anche un'attività di sollecitazione costante, soprattutto nei confronti degli enti locali, di partecipazione ai bandi e di riparto delle risorse quando c'è da ripartire le risorse attraverso provvedimenti di riparto.

Quindi, tutto il meccanismo che abbiamo costituito, attraverso diverse norme di legge e anche attraverso il monitoraggio *ex ante* che abbiamo ottenuto in cabina di regia, dovrebbe scongiurare il rischio a cui lei fa riferimento. È chiaro che è un lavoro in divenire che, se dovesse richiedere ulteriori interventi normativi, porterà il Ministro per il Sud a proporre ulteriori norme per garantire l'allocazione territoriale. Questo è un impegno prioritario per il Governo a cui non intendiamo venire meno, perché sappiamo bene che la ricostruzione dell'economia nazionale poggerà su basi solide soltanto se avrà la capacità di ricucire il Paese e di ridurre i divari territoriali. I correttivi sono già insiti nelle misure che abbiamo approvato; se non dovessero bastare, siamo pronti naturalmente a intervenire con ulteriori misure.

Il senatore Candiani faceva riferimento al bando sulla rigenerazione urbana, che ha portato – lui sostiene – all'esclusione di tutto il Nord. Io non credo che sia corretto dire che quel bando abbia escluso il Nord, perché – vado a memoria e non ho sotto mano le percentuali – la percentuale di riparto ha premiato il Sud per poco più del 50 per cento; i progetti del Sud sono stati finanziati per circa il 54 per cento e il 46 per cento sono i progetti restanti, che sono del Centro-Nord. Lei dice che non è così, ma noi abbiamo le stime e i dati e su questo abbiamo fatto un approfondimento. È vera una cosa: tutti i progetti esclusi sono progetti del Centro-Nord. Questo è vero, però sono due cose diverse: dire che tutte le risorse del bando per la rigenerazione urbana sono andate a progetti del Centro-Sud è dire una cosa non esatta in base a tutti i dati che noi abbiamo, mentre dire che tutti i progetti esclusi sono del Centro Nord è dire una cosa vera. Allora, il 54,6 per cento delle risorse del bando per la rigenerazione urbana sono andate al Sud; il 46 per cento delle risorse sono andate al Centro-Nord, ma tutti i progetti esclusi in graduatoria riguardano Comuni del Centro-Nord, ragione per cui poi siamo intervenuti con risorse aggiuntive per dare soddisfazione. Ma non è vero che tutto il Centro-Nord sia

rimasto escluso, perché per il 46 per cento dei progetti finanziati ha trovato soddisfazione.

Se chiede a me cosa penso dell'indice di vulnerabilità, penso che quell'indice sia indispensabile per misurare l'ampiezza e la profondità dei divari. Allora dobbiamo metterci d'accordo: se diciamo che il PNRR deve essere uno strumento per ricucire il Paese e per colmare i divari non si può fare a meno di inserire tra i criteri di riparto per la destinazione delle risorse anche l'indice di vulnerabilità sociale e materiale, che – come lei sa meglio di me – è un indice composito che misura in maniera sintetica la sofferenza di determinati territori. Questa è la ragione per cui lo ritengo indispensabile, naturalmente in combinazione con altri criteri di riparto, per raggiungere l'obiettivo della riduzione dei divari territoriali.

Per quello che riguarda invece la valutazione a cui lei fa riferimento, senatore Candiani, è una valutazione intelligente che credo possa e debba essere presa in considerazione, cioè l'impatto che i bandi possono avere anche da un punto di vista della crescita sociale, occupazionale e delle ricadute sui vari territori. Credo che questa sia un'osservazione intelligente che possa essere presa in considerazione e bisogna poi naturalmente valutare le modalità con cui si arriva alla soddisfazione di questo criterio che lei indica.

La senatrice Modena mi chiede notizie sulla Commissione interministeriale per la giustizia nel Sud e gli esiti del lavoro che è stato svolto. La Commissione ha terminato il suo lavoro nel mese di gennaio: è stato un lavoro molto approfondito e analitico, che ha evidenziato punti di forza, ma anche criticità dei distretti giudiziari del Mezzogiorno e ha indicato anche soluzioni per risolvere molte delle problematiche che sono emerse. Per risolvere queste problematiche, soprattutto per individuare veicoli e soluzioni normative e non solo, abbiamo istituito un'apposita *task force* operativa, che è già al lavoro per estendere, per esempio, le buone prassi che sono emerse, per capire come estendere le tecniche di digitalizzazione in tutti i distretti del Mezzogiorno, per capire come scongiurare il fenomeno del *turnover*, che non fa altro che rendere difficile lo smaltimento degli arretrati, e anche per individuare risorse necessarie per gli interventi di edilizia giudiziaria.

Sulle ZES credo di aver dato tutti gli aggiornamenti nel corso della mia relazione. Sulle aree interne abbiamo siglato tutti i 72 accordi di programma quadro che sono propedeutici all'erogazione dei finanziamenti. Siamo in una fase di interlocuzione con tutte le Regioni per l'individuazione di ulteriori aree interne da aggiungere alle 72 attuali. Ieri, nel corso del Comitato tecnico per le aree interne, abbiamo aggiunto alle 72 aree esistenti, come settantatreesima area, anche le isole minori. Era un impegno che avevo assunto all'inizio del mio mandato e che ieri abbiamo portato a compimento.

Per quanto riguarda i Contratti istituzionali di sviluppo e le quote di finanziamento, i CIS sono finanziati solo con risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione e non con risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Poi, magari, nella stessa area possono intervenire progetti che sono

finanziati con risorse PNRR, ma non sono risorse del CIS propriamente dette, mentre nel CIS possono confluire – quello sì – risorse regionali.

Per quello che riguarda la definizione delle quote di finanziamento, cioè se vuole sapere esattamente quanto FSC e quante risorse regionali ci sono per ogni CIS, oggettivamente faccio fatica a ricordarlo. Posso dirle che l'ultimo CIS che abbiamo siglato riguarda il territorio della Terra dei fuochi e lì – vado a memoria – su 200 milioni di euro, 170 dovrebbero essere di FSC nazionale e 30 milioni dovrebbe essere invece la quota di risorse regionali messe a disposizione.

Ho un appunto, che indica le risorse per ogni CIS, ma sono naturalmente omnicomprensive: il CIS Terra dei fuochi – come ho ricordato – è finanziato con 200 milioni di euro; il CIS Calabria con circa 200 milioni di euro, il CIS Pompei-Vesuvio-Napoli Est, che è di prossima sottoscrizione, è finanziato sempre con circa 200 milioni di euro; il CIS Taranto è quello che gode di una dotazione finanziaria maggiore, parliamo di oltre un miliardo di euro; il CIS Capitanata 280 milioni di euro; il CIS Molise 200 milioni di euro; il CIS Roma, a cui stiamo lavorando dopo un incontro con il sindaco di Roma, dovrebbe godere di una dotazione finanziaria di circa 500 milioni di euro, di cui la metà a carico del Fondo nazionale per lo sviluppo e la coesione e un'altra metà a carico dei fondi del Comune. Questa è in linea di massima la dotazione complessiva, con alcune specifiche sul riparto tra i fondi nazionali e i fondi regionali. Se poi vuole l'effettivo riparto, senatore Lorefice, naturalmente sarà mia cura farglielo avere con un livello di dettaglio maggiore rispetto a quello che ho potuto fornirle adesso.

Il presidente Pesco mi ha posto una domanda sul *superbonus*: la prima stima di assorbimento del *superbonus* si attestava per il Mezzogiorno al 9 per cento. Poi, grazie a una riforma che abbiamo inserito all'interno del decreto-legge semplificazioni e *governance*, che riguarda l'abolizione della doppia conformità, questa stima è salita al 34 per cento. Se dovessero esserci suggerimenti che vanno nella direzione di incrementare la stima di assorbimento da parte del Mezzogiorno, è chiaro che siamo disponibili ad accoglierli, per far trovare loro sede nel decreto-legge norme abilitanti che è di prossima approvazione in Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Ritengo che questa sia stata un'audizione interessante per tutti, con elementi di grande utilità. Certamente avremo occasione di risentire il Ministro nelle prossime settimane. Passeremo ora alla fase di elaborazione di un documento da portare all'esame dell'Assemblea e su cui potranno essere approvate delle risoluzioni.

Ringrazio la ministra Carfagna per il suo contributo e dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 14,50.

Licenziato per la stampa dall'Ufficio dei Resoconti

€ 2,00